

(I lavori iniziano alle ore 14.35 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

Interrogazione a risposta immediata n. 2591 presentata da Sinatora, inerente a "Chiusura Castello di Moncalieri"

Interrogazione a risposta immediata n. 2587 presentata da Appiano, inerente a "Chiusura del Castello di Moncalieri"

PRESIDENTE

Iniziamo i lavori, esaminando le interrogazioni a risposta immediata n. 2591 e 2587, dallo stesso oggetto.

Risponderà a entrambe, con un'unica risposta, l'Assessora Parigi.

La parola al Consigliere Sinatora per l'illustrazione dell'interrogazione n. 2591.

SINATORA Benito

Grazie, Presidente.

Non sapevo che un altro Consigliere avesse presentato la stessa interrogazione. ascoltate la mia illustrazione e poi ascolteremo la sua.

La mia interrogazione si riferisce alla chiusura del Castello di Moncalieri.

Le allarmanti notizie apparse sui giornali in data 3 marzo 2019 (qualche giorno fa) circa la chiusura al pubblico del Castello di Moncalieri hanno destato profonda preoccupazione tra la comunità cittadina e gli operatori, che dall'apertura del castello avevano tratto benefici economici per i rinnovati flussi turistici (pare che attragga parecchia gente).

La causa della chiusura è imputabile alla progressiva riduzione del personale, giacché in servizio vi era rimasto un solo dipendente.

Malgrado i suoi 20.000 ingressi totalizzati in un anno (su un totale di soli 12 giorni al mese disponibili per la visita), il MiBAC non è riuscito a garantire personale sufficiente per consentire un'apertura regolare. Non ci sono, cioè, abbastanza addetti per i servizi essenziali al corretto funzionamento della struttura (poi vogliamo che la gente venga a visitarci!).

Il Castello di Moncalieri è uno dei luoghi più belli del Piemonte, incluso dal 1997 nel patrimonio mondiale dell'umanità dell'UNESCO (quindi non è una "cosettina" qualsiasi), assieme alle altre residenze sabaude presenti sul territorio regionale.

Lo stesso castello è rimasto chiuso per nove anni a seguito dell'incendio divampato il 5 aprile 2008 in uno dei torrioni, causando tra l'altro danni economici stimati per una cifra superiore ai quattro milioni di euro.

Il Castello di Moncalieri era incluso tra i beneficiari di uno stanziamento regionale in vista delle ricorrenze dell'anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia, avvenuto nel 2011. I locali sono stati riaperti al pubblico solamente il 9 novembre 2017. La riapertura è stata resa possibile dai lavori di ripristino e messa in sicurezza finanziati con quattro milioni di euro dalla Compagnia di San Paolo, che da subito ha affiancato il Comune in questa impresa. Sono stati, così, riaperti gli appartamenti di Vittorio Emanuele II, di Maria Clotilde e di Maria Letizia.

In quell'occasione, il Sindaco di Moncalieri, sdegnato, non sottolineava, pur considerandolo, "Un appuntamento importante per Moncalieri che sta puntando sempre di più su cultura e turismo", che molti lavori rimangono ancora da fare. A dimostrazione di ciò basta fissare lo sguardo sulle facciate del torrione per vedere, tra l'altro, a titolo di esempio, la mancanza della maggior parte dei serramenti alle finestre, che denotano uno stato di abbandono in cui versa da tempo la parte museale del castello.

Il Castello di Moncalieri dovrebbe avere la stessa dignità e la stessa attenzione delle altre Regge, ad esempio la Reggia di Venaria, su cui la Regione Piemonte è intervenuta sia economicamente sia in termini di pressione politica nei confronti del MiBAC.

Tutto ciò premesso, mi permetto di interrogare il Presidente della Giunta e l'Assessore per conoscere gli atti e le iniziative che l'Assessore alla cultura della Regione Piemonte intende intraprendere a sostegno dell'Amministrazione comunale di Moncalieri, affinché venga garantita la riapertura del castello.

Grazie per avermi ascoltato.

PRESIDENTE

Grazie a lei, Consigliere Sinatora.

La parola al Consigliere Appiano per l'illustrazione dell'interrogazione n. 2587.

APPIANO Andrea

Grazie, Presidente.

È evidente che il fatto oggetto dell'interrogazione è lo stesso e una buona parte delle considerazioni espresse dal collega Sinatora sono analoghe.

In questi giorni si è molto parlato della chiusura inaspettata, improvvisa, del Castello di Moncalieri, dopo gli sforzi finanziari e anche umani che non solo la Compagnia di San Paolo, ma anche la Regione e il Comune, in prima persona, hanno per anni portato avanti.

Si è anche parlato, se non erro ieri, in un articolo, delle ricadute commerciali e turistiche, come veniva detto prima, cioè, in prospettiva, se dovesse permanere la chiusura, tutta una serie di previsioni di maggiori incassi, introiti e operatività della florida realtà commerciale moncalierese subirebbe un danno, oltre al danno turistico e d'immagine, oltre al fatto che l'apertura che era stata tanto attesa per nove anni e i soldi spesi per permettere l'apertura medesima sono stati vanificati, per motivi futili e assolutamente semplici da risolvere, con un po' di buona volontà.

Il Comune si è messo subito in contatto con i piani alti (ricordo che il castello non è di competenza della Regione, ma la sua gestione dipende dal livello statale e ministeriale) e, nell'immediato, non ha ricevuto alcun tipo di risposta. Sono pervenute alcune affermazioni generalistiche, che non permettono di guardare con sufficiente tranquillità al prossimo futuro.

Pertanto, l'interrogazione presentata all'Assessora non è volta certamente a confondere le responsabilità rispetto a questa chiusura repentina - che sono del Ministero e del Polo Museale - ma, proprio per l'importanza e la centralità nella realtà delle Regge sabaude e del patrimonio culturale piemontese e nazionale del Castello di Moncalieri, è per sapere quali iniziative possiamo - può, la Giunta e l'Assessora, quindi la nostra Regione - intraprendere al fianco dell'Amministrazione comunale, affinché la triste parentesi di queste settimane abbia a chiudersi il prima possibile.

Ricordo - e di questo ringrazio - che l'Arma dei Carabinieri garantisce e ha garantito, in queste settimane, così come negli ultimi anni, in termini assolutamente volontari e spontanei, una serie di visite e di accessibilità a questa struttura. Questa, però, merita un'attenzione istituzionale e la centralità nel dibattito pubblico e politico della riapertura e valorizzazione ulteriore, perché, come veniva ricordato, i lavori da fare per la piena valorizzazione dell'opera sono ancora tanti.

Grazie.

PRESIDENTE

La parola all'Assessora Parigi per la risposta.

PARIGI Antonella, Assessora alla cultura

Grazie, Presidente.

Vi chiedo scusa se risponderò a queste interrogazioni prendendola un po' da lontano.

Quando è stato nominato il Ministro Bonisoli, la prima cosa che ho fatto è stata quella di scrivergli una lettera di due pagine con il cuore in mano, dicendogli che non era accettabile che dei beni come il Castello di Aglié, come Villa della Regina, come il Castello di Moncalieri, come il Forte di Gavi e - non voglio metterli sullo stesso piano, perché sono leggermente meglio, ma sto dicendo "leggermente meglio" - il Castello di Racconigi e l'Abbazia di Vezzolano, che ha un'associazione di volontari "santi", che colgo l'occasione per ringraziare per il proprio impegno, si trovassero in uno stato, in parte, di abbandono o sicuramente sottovalorizzati.

Ho scritto una lettera con il cuore, perché lo penso veramente: in un Piemonte in crisi di lavoro, in un Piemonte che ha bisogno di trovare nuove forme di economia, questi beni rappresentano per i propri territori una speranza e la possibilità di sviluppare una piccola o grande economia fatta di recettività, di ristorazione, di enogastronomia, di artigianato di qualità.

Naturalmente, questa speranza è molto sentita dai territori: nel mio iPhone ho memorizzate le lettere disperate che insieme a me hanno scritto, per esempio, il Sindaco di Racconigi o il Sindaco di Aglié.

Voglio ricordarvi gli spettacoli che abbiamo dovuto annullare a Villa della Regina e a Racconigi, per un atteggiamento che oserei dire non certo lungimirante su quello che vuol dire la valorizzazione.

Ho scritto questa lettera al Ministro Bonisoli dicendo: *"Ministro, il Piemonte ha fame di lavoro: cerchiamo di fare qualcosa per questi beni"*

Naturalmente, la mia ipotesi iniziale, su cui, peraltro, abbiamo cambiato uno statuto, era quella di far confluire questi beni nel Consorzio delle Residenze Sabaude. Credo che da parte mia non ci sia bisogno di particolari aggiunte per mettere in luce la differenza tra Aglié, per fare un esempio, e Venaria.

Al di là dei dissidi che ci possono essere, quello che conta sono i numeri, sono le ricadute sul territorio e sono le persone che ci lavorano, non le beghe interne.

Questa lettera non ho mai ricevuto una risposta. Come Regione Piemonte, voi in quest'Aula avete deliberato la mia richiesta di autonomia sulla valorizzazione dei beni. Vi pregherei di seguirmi su *Facebook* e sui giornali, perché continuamente - continuamente - polemizzo su questo. Continuamente, a qualsiasi conferenza stampa io vada, polemizzo su questo, perché penso che questi beni siano una ricchezza del Piemonte; siano una ricchezza dei nostri giovani in questo momento sono completamente sottoutilizzati e, quindi, sono una perdita di possibilità per il nostro territorio.

Vengo poi al dunque e non faccio perdere ulteriore tempo.

Solo domenica, tanto per dire, ho scritto alla RAI, a *La Stampa* e sulla mia pagina Facebook, riportando gli orari, cioè quando è visitabile, per esempio, il Castello di Aglié.

Questo, quindi, è un problema di portata più ampia; è un problema che riguarda tutti i beni che ho elencato e che riguarda anche il Castello di Moncalieri. Se veramente noi volessimo bene a questo territorio, tutti insieme faremmo una battaglia per l'autonomia della valorizzazione.

La Regione Piemonte ha detto al Ministero: "Noi siamo disponibili a prenderci in carico i beni". Questo ha detto, non la tutela, ma la valorizzazione dei beni, autonomia o non autonomia. Questo è un tavolo e se tutti noi volessimo bene a questo Piemonte, tutti noi faremmo una battaglia perché questi beni vengano dati a chi la valorizzazione la sa fare.

Detto questo, voglio solo dire che quando il Castello di Moncalieri è stato aperto, è stato aperto con una convenzione con la Reggia di Venaria, che naturalmente ha supportato questa apertura.

Stamattina ho chiamato il Sindaco Montagna e gli ho detto: "Noi siamo disponibili - noi come Consorzio di Venaria - a rifare una convenzione in cui, in accordo con la Città, e a sostenere i costi della riapertura".

Noi naturalmente siamo disponibili a rendere fruibile questo bene, però io chiedo a tutti voi, anche se purtroppo il Consiglio non mi sembra così affollato, di sorreggere l'istanza per la valorizzazione di questi beni che - ripeto - sono ricchezza del territorio piemontese.

Vi dico solo - e con questo concludo - che un "bene faro" come, faccio un esempio, può essere Aglié, è un bene che fa promozione per tutta una terra, il Canavese, che fa promozione per l'Erbaluce e per le ceramiche di Castellamonte.

Questo solo per farvi capire che cosa stiamo perdendo.

Non credo che il problema sia Moncalieri. Il problema è molto più ampio e credo che veramente non ho perso occasione per proporlo.

OMISSIS

*(Alle ore 15.04 il Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*

(La seduta ha inizio alle ore 15.07)